

La fattura elettronica in Italia e nel mondo: mercato e principali trend in corso

E-invoicing, new trends in Italy and worldwide

La fatturazione elettronica, anello di congiunzione tra il ciclo logistico e quello finanziario, rappresenta la chiave di volta in grado di spingere i processi aziendali verso elevati livelli di efficienza e competitività tramite la riduzione dei costi e un miglioramento complessivo dell'efficacia e della qualità dei processi. Su queste basi si stanno intensificando sia in Italia che in Europa le azioni per il suo sviluppo nella convinzione che innovare significa anche e soprattutto smaterializzare.

Liliana Fratini Passi

Direttore Generale Consorzio Cbi

E-Invoicing represents an important crossroad in the path towards a complete integration of the Order-Delivery-Invoicing-Payment cycle. It enables a deeper simplification of processes, with a significant savings compared to the traditional invoice on paper and its management costs. For this reason, both in Italy and in Europe there are increasing actions to promote the growth and diffusion of e-invoicing

1 Introduzione

Lo scenario economico internazionale dell'ultimo decennio si delinea come inequivocabilmente segnato dall'imporsi di nuovi paradigmi competitivi. Lo sforzo messo in campo da istituzioni, mondo imprenditoriale e sistema bancario mira ad affinare le scelte strategiche di ciascun attore del mercato, grazie anche alle continue innovazioni tecnologiche, al fine di attivare processi virtuosi di creazione di valore.

Al centro di questo processo di cambiamento è ormai chiaro il ruolo chiave delle attività di dematerializzazione, che rispondono a esigenze di integrazione e ottimizzazione dei processi, dai quali riemergono risorse «sommerse» da reinvestire in competitività.

L'Agenda di Lisbona e il progetto «2010 - una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione», con cui la Commissione europea ha inteso promuovere la convergenza di sviluppo dell'Ict per le imprese europee, al fine di rendere efficienti i loro processi e, nel contempo, creare nuove opportunità di lavoro, conferma l'attenzione a incrementare i livelli di servizio che connotano l'ecosistema delle aziende e della Pubblica amministrazione

(Pa), facendo leva sull'armonizzazione, sulla telematizzazione e sulla semplificazione degli attuali processi e procedure.

La Pa in particolare assume un ruolo chiave nella spinta alla dematerializzazione dei processi, con conseguente aumento della competitività del sistema Paese e sostegno al mercato finanziario; ciò è dovuto agli stretti legami che la Pa intrattiene con le aziende e i cittadini nonché al gran numero di incassi e pagamenti che la vedono coinvolta.

Conseguentemente, nel corso degli ultimi anni, driver quali efficienza, qualità, risparmio sono diventati i punti cardine del processo di rinnovamento del settore pubblico, in risposta alle forti inefficienze osservate nei processi amministrativi e in particolare nel pagamento dei fornitori.

Complice la scarsa standardizzazione delle soluzioni di Ict adottate nel tempo, la Pubblica amministrazione è oggi caratterizzata da procedure profondamente differenziate per singolo servizio/istituzione e da una elevata complessità dei processi interni di gestione; ciò compromette la capacità di offrire ai cittadini servizi efficienti e in modalità integrata.

In tale contesto di impulso all'innovazione, la fatturazione elettronica, anello di

Keywords: fattura elettronica, Pubblica amministrazione

Jel codes: M15, M41

congiunzione tra il ciclo logistico e quello finanziario, rappresenta la chiave di volta in grado di spingere i processi aziendali verso elevati livelli di efficienza e competitività tramite la riduzione dei costi e un miglioramento complessivo dell'efficacia e della qualità dei processi.

2 Perché la fattura elettronica

La fatturazione elettronica e, più in generale, l'integrazione e la dematerializzazione del ciclo ordine-pagamento possono rappresentare un'importante leva competitiva per il sistema Paese, così come per le singole imprese e la Pubblica amministrazione: si riducono le attività non a valore aggiunto e si servono meglio i propri partner commerciali, con investimenti tecnologici e organizzativi estremamente contenuti rispetto ai benefici.

La fattura in particolare è il documento contabile che nei processi aziendali collega il ciclo amministrativo-contabile al ciclo finanziario (incassi, pagamenti e tesoreria) e di conseguenza la sua dematerializzazione rappresenta un punto di snodo fondamentale verso un'integrazione completa dei processi aziendali e un'importante opportunità di ottimizzazione delle risorse aziendali, in relazione alla forte riduzione dei costi che essa comporta.

Molteplici sono le accezioni del termine e dell'ambito di applicazione delle soluzioni di fattura elettronica e tale ampiezza ha sovente generato confusione nell'analisi del fenomeno. Sembra opportuno prendere come riferimento di analisi le modularità presentate dal Politecnico di Milano nell'ambito dell'Osservatorio sulla fattura elettronica e la dematerializzazione¹, distinguendo diversi modelli di fatturazione elettronica:

- modelli di conservazione sostitutiva delle fatture, dove l'enfasi è posta sulla dematerializzazione del documento fattura, secondo le indicazioni previste dalla normativa;
- modelli di fatturazione elettronica «in senso stretto» e «a norma di legge», quando la fattura rimane documento elettronico in tutto il suo ciclo di vita, nel pieno rispetto della normativa sulla fatturazione elettronica;

- modelli di integrazione del ciclo ordine-pagamento, dove l'enfasi progettuale è posta sullo scambio dei principali documenti del ciclo (dati anagrafici e commerciali, ordini, documenti di trasporto, fatture, avvisi di pagamento, ecc.) in formato elettronico strutturato, secondo una sintassi e una semantica condivise tra le parti².

Parimenti, in qualsiasi accezione venga considerata, è ormai acquisito il vantaggio competitivo – in termini di efficienza – che l'adozione della fatturazione elettronica è in grado di assicurare alle imprese. Come quota parte del valore intrinseco generato dall'introduzione di processi di fatturazione elettronica è chiaro, meramente a titolo esemplificativo, quello generato dalla riduzione delle attività *human based* a basso valore aggiunto (ad esempio, riduzione dei tempi, dei costi e delle risorse impiegati per la ricezione, registrazione, archiviazione delle fatture oltre che per la gestione documentale, per la ricerca e consultazione dei documenti); dall'eliminazione degli spazi per la conservazione delle fatture cartacee; dalla riduzione delle dispute legate ai ritardi e disguidi legati all'invio tradizionale delle fatture; dall'eliminazione dei costi postali; dal collegamento ai sistemi di pagamento e di gestione delle fatture, che genera altresì una migliore gestione dei flussi di cassa; dall'assoluta trasparenza del processo di fatturazione.

Tutto ciò comporta per l'azienda l'attivazione di investimenti tecnologici e organizzativi tutto sommato limitati rispetto ai benefici, vista la crescente concorrenza nel mercato nell'offerta dei servizi di fatturazione elettronica in outsourcing e il corrispondente recupero di risorse e valore interno. La fatturazione elettronica, dunque, deve essere considerata una grande opportunità di ottimizzazione dei processi, sia per le imprese sia per la Pa, e non già un problema di conformità alla normativa fiscale. La prima prospettiva dalla quale approcciare il tema è, quindi, quella del valore per la singola impresa.

Diversi sono gli studi che presentano i risparmi ottenibili attraverso la fatturazione elettronica. Per citarne solo due, secondo il Politecnico di Milano, si può passare da un risparmio di 1-2 euro per fattura, nel caso dei modelli di sola conservazione sostitutiva, ai 65 euro a ciclo (cioè per ogni ordine che

¹ L'Osservatorio sulla fattura elettronica e la dematerializzazione, nato nel 2006 per iniziativa della School of Management del Politecnico di Milano su input dello stesso Consorzio Cbi, partner sin dall'avvio dell'iniziativa, vede a oggi la partecipazione di circa 40 soggetti rappresentativi dei diversi stakeholder (associazioni di filiera e consorzi di imprese, banche, software vendors e service provider). Tale Osservatorio, ai cui workshop partecipano anche rappresentanti delle istituzioni (ad esempio, Agenzia delle Entrate), sta divenendo un punto di riferimento molto importante per indagare gli scenari evolutivi sul tema della fattura elettronica in Italia e rappresenta un momento di confronto di grande interesse tra gli stakeholder per i vari approfondimenti sul tema.

² *La fatturazione elettronica come «chiave di volta» nella collaborazione tra imprese, banche e Pa*, Rapporto 2008, Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione, School of Management, Politecnico di Milano.

Figura 1

I risparmi derivanti dalla fatturazione elettronica

Mittente	Stampa e invio	Payment reminder	Remittances and cash management	Archiviazione
Fattura cartacea	3,90 €	0,50 €	4,50 €	2,20 €
Fattura elettronica	0,00 €	0,40 €	3,00 €	0,80 €

Destinatario	Ricezione e codifica	Validazione e matching/ gestione dispute	Pagamento	Archiviazione
Fattura cartacea	4,10 €	6,50 €	4,80 €	2,20 €
Fattura elettronica	0,00 €	3,20 €	2,00 €	0,80 €

FONTE: E-INVOICING & EBPP - EUROPEAN MARKET OVERVIEW, BILLENTIS, 2009.

diviene fattura e poi pagamento), nel caso dei modelli di integrazione e dematerializzazione più completa³, mentre uno studio effettuato nel 2009 da Billentis⁴ sulla fatturazione elettronica in Europa ha infatti stimato rilevanti risparmi ottenibili da parte sia del mittente (tra i 7 e i 10 euro a fattura) che del destinatario (tra i 10 e i 25 euro a fattura)⁵ (figura 1).

Considerando che, solo in Italia, si stima siano scambiati annualmente circa tre miliardi di fatture⁶, si può facilmente intuire il risparmio potenziale conseguibile mediante l'adozione di processi innovativi da parte delle aziende.

L'esigenza delle aziende di una maggiore integrazione fra Supply Chain e Financial Chain trova pertanto risposta nella fattura elettronica, che diventa strumento indispensabile per supportare l'integrazione completa della catena, che comprende i servizi di pagamento Sepa, di finanziamento e anticipo fatture, e assicurativi, garantendo un ottimo grado di allineamento tra i vari processi aziendali.

Box 1

Un caso concreto

I tempi legati alla ricezione, gestione e pagamento di fatture in formato cartaceo sono in media quantificati in quattro settimane lavorative, un lasso di tempo che spesso impedisce alle aziende di sfruttare l'eventuale liquidità disponibile, aumentando i tempi di pagamento e impedendo quindi di ottenere possibili sconti legati ai tempi di pagamento della fattura. La gestione operativa del ciclo passivo non risulta quindi essere regolata da logiche finanziarie, ma si trova a essere condizionata dai tempi tecnici necessari alla gestione del documento cartaceo, comportando una discrepanza tra l'effettiva liquidità presente in azienda e la gestione dei pagamenti operata dalla stessa. In questo contesto, la fattura elettronica rappresenta l'anello di congiunzione tra ciclo logistico e finanziario, riducendo i tempi di ricezione, gestione e pagamento a 10 giorni, e permettendo quindi una più efficiente gestione del ciclo passivo aziendale.

3 La situazione di mercato a livello internazionale e in Europa

Market Overview. Il fenomeno della fattura elettronica riveste carattere internazionale, sebbene ciascun paese presenti progressi e dati specifici, anche in relazione alle iniziative messe in atto in ambito governativo.

Come evidenziato da una ricerca commissionata *ad hoc* dal Consorzio Cbi a Celent – e pubblicata sul sito www.cbi-org.eu a marzo 2010 – gli Stati Uniti e alcuni Paesi dell'area asiatica (Cina, Hong Kong, Taiwan, India, Giappone, Corea del Sud), in quest'ultimo periodo si sono resi protagonisti di iniziative di recupero economico nonché dell'elaborazione di progetti legati alla generazione di nuove forme di efficienza ed efficacia operativa.

In particolare in Asia il commercio «paperless» (dematerializzato) è più popolare e più apprezzato della sola fatturazione elettronica. Le normative di natura fiscale rappresentano un ostacolo al pieno dispiegamento delle iniziative per una sua diffusione su larga scala, così come il basso livello di conoscenza dei benefici connessi al trattamento elettronico del processo di fatturazione, anche in paesi economicamente avanzati (ad esempio, il Giappone). Nei Paesi asiatici l'attenzione e gli investimenti sono molto più incentrati sul «paperless trade», ossia la dematerializzazione degli scambi documentali, come ad esempio le polizze di carico, le bolle di accompagnamento, le distinte di carico e le carte doganali. L'integrazione del ciclo ordine-pagamento è strettamente collegata al livello di sensibilità acquisito dalle aziende nei confronti dell'offerta integrata dei servizi bancari di Cash (pagamenti) e Trade (scambio merci, quindi, fatturazione).

Di converso i quadri normativi dei Paesi asiatici sono regolarmente sviluppati, tuttavia i vincoli fiscali e tributari (ad esempio, in Cina e India) rendono ancora poco pratico il ricorso alla fatturazione elettronica. A livello governativo è altresì sostenuto lo sviluppo di adattamenti degli standard a esigenze e usi di ciascun singolo Paese, sebbene a livello di canali di trasmissione esista la tendenza a mantenere un canale gestito centralmente e di proprietà governativa.

³ La fatturazione elettronica in Italia: reportage sul campo, Rapporto 2010, Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione, School of Management, Politecnico di Milano.

⁴ Billentis è una società di consulenza specializzata nello sviluppo di strategie per l'adozione di soluzioni di e-billing ed e-invoicing da parte delle aziende.

⁵ E-Invoicing & EBPP - European market overview, Billentis, 2009.

⁶ *Ibidem*.

Parimenti, nel segmento Business-to-Government (B2G), le amministrazioni locali sono molto attive nel promuovere la digitalizzazione dei documenti commerciali: ciò non implica necessariamente, però, il ricorso specifico all'uso delle fatture elettroniche, sebbene sia maggiormente diffusa la presenza di programmi governativi dedicati alla creazione di centrali di acquisto.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti si stima un giro annuale di 7 miliardi di fatture elettroniche. Il ricorso, nel Paese, a pagamenti basati su assegni è tuttavia ancora rilevante e ciò impedisce il pieno sfruttamento dei benefici conseguenti all'utilizzo della fatturazione elettronica.

Le integrazioni dei processi nel ciclo ordine-spedizione e spedizione-consegna sono sufficientemente digitalizzate, tuttavia non sono ancora pienamente sviluppati in maniera digitale i processi di fatturazione e pagamento, soprattutto nel settore sanitario sulla cui riorganizzazione si sta pesantemente intervenendo a livello governativo.

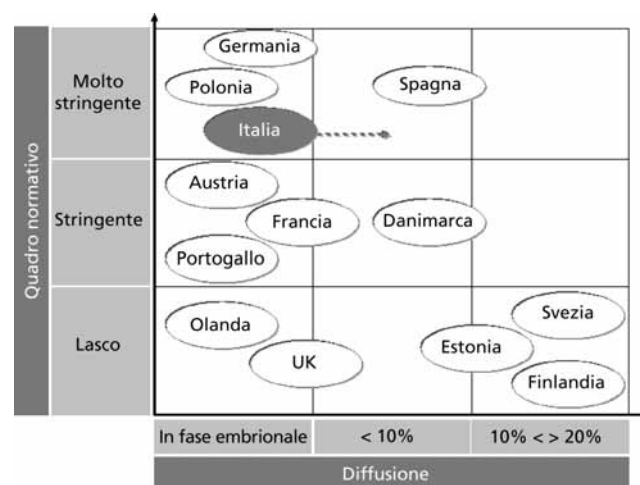
Per quanto riguarda i quadri normativi, il Governo statunitense non è attivo come dovrebbe nel promuovere l'uso della fatturazione elettronica in maniera uniforme e coerente con gli standard in uso e lascia l'iniziativa all'autoregolamentazione dei mercati privati (ad esempio, il Dipartimento della difesa ha creato un portale per gli acquisti utilizzando tecnologie proprietarie). Le norme e le modalità di comunicazione non sono state definite a livello di standard ufficiale, pur essendo Edi, Xml (Swift/Twist Iso 20022, RosettaNet) tra quelle più in uso.

Le alternative per i canali di trasmissione sono molte, ma anche in questo caso si tratta di canali proprietari: il che evidenzia, ancora una volta, la natura privatistica delle iniziative di fatturazione elettronica negli Usa. Anche lo scenario del B2G fa emergere la tendenza a lasciare spazio all'iniziativa privata, vista la numerosità dei programmi attivati in questi ultimi anni.

Per quanto riguarda l'Europa, un tentativo di lettura sistemica di ciò che accade si può ottenere incrociando la tipologia del quadro normativo con i dati di diffusione, sebbene questi siano misurati in modalità differenti paese per paese⁷ (figura 2).

Figura 2

Diffusione della fattura elettronica in Europa e quadro normativo



FONTE: POLITECNICO DI MILANO, 2010

Il livello di adozione della fattura elettronica nei vari paesi Ue segue comunque criteri eterogenei, non riconducibili in modo generalizzato a fattori standard come il quadro normativo (nonostante in alcuni paesi rappresenti un driver facilitatore); il livello di ricchezza del paese; la posizione geografica, ecc. Inoltre non bisogna trascurare il fatto che il livello di penetrazione della fattura elettronica in Europa varia da paese a paese per i contesti B2B e B2C.

I paesi del Nord Europa e la Svizzera hanno un livello di penetrazione più elevato rispetto al resto d'Europa con tassi di adozione della fattura elettronica che arriva oltre il 12% nel B2B.

Nell'Europa dell'Ovest il tasso di penetrazione si attesta tra il 6 e il 12% (nel 2008 si parlava dell'1 e del 3%), l'Europa centrale tra l'1 e il 6%, mentre per l'Europa dell'Est si scende sotto l'1%.

In generale, per i prossimi anni si attende una crescita del mercato del 35% e una penetrazione del 5,7% nel B2B e del 3,3% nel B2C. Estrapolando i dati e tenendo conto di alcune iniziative governative si può affermare che il tasso di penetrazione aumenterà di più del 20% nei prossimi 4 anni nel B2B⁸.

⁷ Per le definizioni del quadro normativo si intenda:

- 1) Lasco: quando il quadro normativo tende a equiparare il documento cartaceo a quello elettronico, e/o la firma richiesta è di tipo debole o addirittura non è necessaria, e si demanda completamente a cliente e fornitore di accordarsi per definire quello che reputano il canale di interscambio «sicuro», che garantisce autenticità e integrità;
- 2) stringente: quando la firma è necessaria ma è di tipo debole (ad esempio, avanzata) e apponibile da parte di persone giuridiche (più analoga a un «timbro» che a una firma autografa) e/o sono state introdotte regole tecniche particolari a garanzia di autenticità e integrità;

³) molto stringente: quando è richiesta firma digitale e si danno regole puntuali su come comportarsi (*La fatturazione elettronica in Italia: reportage sul campo*, Rapporto 2010, cit.).

⁸ E-Invoicing & Ebpp - European market overview, Billentis, 2010.

Sebbene le iniziative istituzionali in Europa mirino a supportare l'interoperabilità, sono ancora numerosi gli standard adottati dai diversi paesi europei analizzati. Quello che emerge è che, a livello di singolo paese, ci sia una prevalenza netta di massimo tre standard. Nessun paese europeo ha imposto l'adozione di uno specifico standard di fattura elettronica.

Un fattore comune a tutti paesi europei analizzati è dato dal valore delle iniziative nella tratta B2G: tra queste emerge comunque la rilevanza delle piattaforme istituzionali di e-procurement delle Pa, anche se la maggior parte di tali piattaforme a oggi non è integrata con funzionalità di fatturazione elettronica. In generale, i paesi nordici sono quelli più proattivi (vedi Danimarca e Finlandia) e tra gli altri spicca la Spagna, che ha imposto l'obbligo di fatturazione verso le Pa, recentemente attivo anche per le Pa locali (figura 3).

Principali barriere all'adozione. I fattori normalmente identificati come cruciali per un'adozione più diffusa della fatturazione elettronica sono prevalentemente esterni all'impresa – il quadro normativo e la disponibilità di standard e regole tecniche chiare e condivise – e solo raramente si pone l'enfasi sulla rilevanza della gestione del cambiamento (change management). Quest'ultimo fattore, però, ha importanza decisiva, in quanto rischia di bloccare i progetti di fatturazione elettronica o, quanto meno, di ridurne la portata rispetto alle potenzialità.

Analizzando più in dettaglio le barriere all'adozione di progetti di fatturazione elettronica si distinguono⁹:

- barriere esterne, rappresentate da un quadro normativo non omogeneo a livello internazionale e dall'assenza di uno

standard condiviso che rende complessa e costosa l'integrazione dei processi.

- barriere interne, quali una sostanziale mancanza di consapevolezza da parte dei vertici aziendali circa il valore legato ai progetti di fatturazione elettronica.

La prima tipologia di barriere va ridimensionata e correttamente presentata, enucleando solo i reali elementi di criticità. Permangono infatti alcuni specifici aspetti relativi alla normativa tributaria che si ritiene possano costituire comunque fattore di intralcio nel processo di implementazione della fattura elettronica da parte delle aziende.

Sulla base dello studio condotto dal Politecnico di Milano «La normativa continua a essere oggetto di eccessiva preoccupazione. Il quadro è in evoluzione, soprattutto a livello comunitario, ma la strada verso la dematerializzazione è chiaramente e ineludibilmente tracciata»¹⁰.

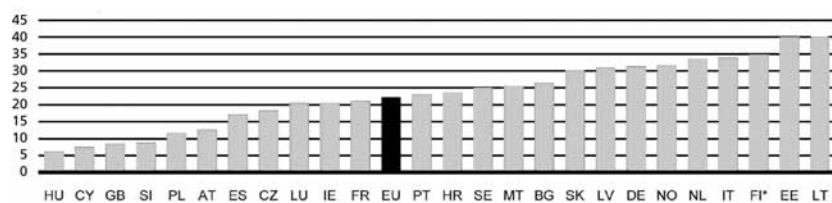
Per quanto riguarda il problema dell'interoperabilità, l'esistenza di molteplici standard introduce indubbiamente un fattore di complessità, ma nello stesso tempo rappresenta un'importante ricchezza, essendo molti di questi standard legati a specificità di contesto (settore, paese, ecc.) che è doveroso considerare, pena la perdita di efficacia dello standard stesso. In tal senso, una delle principali direttrici di studio a livello internazionale è finalizzata alla definizione degli strumenti per l'interoperabilità tra gli standard di fattura elettronica realmente diffusi. In particolare, è importante che i documenti siano strutturati e interpretati secondo la prospettiva del processo e contengano, quindi, tutte le informazioni utili a facilitare l'integrazione (per esempio, riferimenti incrociati).

È inoltre fondamentale trovare un accordo pieno sulla semantica dei dati, per consentire un'interpretazione non ambigua degli stessi. In tale contesto risulta evidente il vantaggio competitivo assunto dagli standard impostati secondo una prospettiva internazionale che per loro natura sono in grado di soddisfare le esigenze di comunità di business molto ampie.

La seconda tipologia di barriere è particolarmente significativa in quanto i progetti di

Figura 3

Imprese europee che utilizzano la fattura elettronica



FONTE: DB RESEARCH, EUROSTAT, 2010 (VALORI %)

* Estimate.

⁹ La fatturazione elettronica come «chiave di volta» nella collaborazione tra imprese, banche e Pa, Rapporto 2008, cit.

¹⁰ La fatturazione elettronica in Italia: reportage sul campo, Rapporto 2010, cit.

fatturazione elettronica, specialmente nell'accezione ampia del termine, presentano indubbiamente un'elevata complessità organizzativa. Infatti se si analizzano i progetti eccellenti – in termini di benefici ottenuti ed estensione del perimetro applicativo all'intero ciclo ordine-pagamento – si osserva che presentano alcuni tratti comuni:

- la consapevolezza e l'impegno da parte del vertice aziendale e il coinvolgimento diretto di tutte le principali funzioni impattate;
- la gestione del ciclo ordine-pagamento come un processo unico al quale allineare l'organizzazione e i sistemi informativi;
- la cultura di supply chain, in termini di conoscenza del contesto esterno – normativa, standard, processi dei partner, iniziative di filiera, ecc. – e l'apertura alla collaborazione.

I fattori abilitanti. «Fare sistema» è il motore della fatturazione elettronica¹¹. La potenzialità della fattura elettronica è infatti fortemente legata all'adozione della stessa da parte di una massa critica di utenti. Proprio su questa direttrice si innestano dunque quelli che sono considerati i principali enabler per il superamento delle barriere esistenti alla diffusione della fattura elettronica, ovvero:

- l'armonizzazione, semplificazione e chiarezza del quadro legale e fiscale europeo e nazionale, nell'ottica di far fronte alla scarsa chiarezza del quadro normativo che fa percepire un maggiore rischio dell'investimento, legato sia alla necessità di dover continuamente inseguire modifiche o interpretazioni diverse del quadro stesso, sia all'eventualità di adottare soluzioni non conformi;
- un forte commitment e collaborazione tra i principali soggetti istituzionali. Le sfide introdotte nel contesto europeo da Single Euro Payments Area, Payment Services Directive, War on Cash evidenziano infatti il valore di un dialogo costruttivo tra tutti i vari attori nazionali e internazionali, nell'ottica di dare delle risposte concrete alle esigenze di mercato riguardo servizi evoluti, innovativi e basati su schemi internazionali;
- l'interoperabilità tra i principali standard in uso, in quanto l'assenza o la presenza di troppi standard renderebbero difficile collaborare in modo efficiente all'interno di una fi-

liera e ancor peggio sarebbero un freno nell'interazione tra sistemi diversi (banche, pubbliche amministrazioni, ecc.). In questo senso, si sono orientate le più recenti iniziative istituzionali e di standardizzazione (e-Invoicing Expert Group, Un/Cefact, ecc.), verificando le esigenze di interoperabilità tra gli standard realmente diffusi e definendo dei principi, delle regole e delle soluzioni per permettere l'interscambio delle informazioni e l'interazione tra i sistemi.

I servizi di Financial Value Chain. In ambito di sviluppo della fatturazione elettronica – da sempre indicato come centrale – è la possibilità di aumentare il grado di integrazione e collaborazione tra imprese e sistema bancario nei processi di pagamento ed erogazione del credito: la cosiddetta Financial Value Chain. In questo ambito i benefici vanno dall'automazione dei processi di pagamento – grazie allo scambio di documenti in formato elettronico strutturato e alla gestione delle principali informazioni di processo – fino all'attivazione di nuovi modelli di erogazione del credito, abilitati dalla maggiore visibilità che il sistema bancario può avere sui processi transazionali della singola impresa o di un sistema di imprese.

L'idea avanzata nell'ultima ricerca del Politecnico di Milano¹², in sintesi, è che una maggiore trasparenza sui processi commerciali – peraltro ottenibile con sistemi automatici – sia pre-condizione che consente al mondo bancario di ridurre il rischio di erogazione del credito e, quindi, in ultima istanza, di erogare più credito a migliori condizioni. Una più stretta integrazione imprese-banche porterebbe pertanto benefici a tutti gli attori in gioco: imprese, banche e provider di tecnologia/servizi B2B.

La ricerca ha rilevato quindi alcuni servizi su cui gli istituti finanziari e le imprese hanno già concretamente iniziato a lavorare nonché alcuni «concept» di servizi di Financial Value Chain sottoposti a una valutazione preliminare da parte del mondo imprenditoriale, tra cui i più rilevanti sono risultati:

- il supporto alla riconciliazione automatica pagamenti-fatture, abilitato sul circuito Cbi mediante l'utilizzo di campi basati sul data dictionary Xml Iso20022 che consente ai clienti Cbi l'individuazione univoca dei flussi di fattura elettronica, degli ordini di bonifico e dei relativi esiti;

¹¹ *Fare sistema: il vero motore della fatturazione elettronica*, Rapporto 2009, Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione, School of Management, Politecnico di Milano.

¹² *Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione*, Ricerca 2011, School of Management, Politecnico di Milano.

– la funzione di Anticipo Fattura Cbi, registrata nel 2007 come standard internazionale Iso20022 dal Consorzio, che

consente ai clienti Cbi una concreta riduzione dei tempi di erogazione del credito (box 2).

Box 2

Il framework normativo europeo

Le direttive Ue sulla fattura elettronica. A livello europeo, la prima fonte normativa di riferimento per la fatturazione elettronica risale al 1999, con l'individuazione di un framework comunitario relativo all'uso della firma elettronica avanzata, strumento allora ancora poco conosciuto e diffuso. Da allora il repentino sviluppo del settore dell'e-invoicing ha indotto il legislatore comunitario a porre una sempre maggiore attenzione all'emanazione di regole comuni in merito all'utilizzo della fatturazione elettronica.

Dato lo sviluppo presso alcuni paesi europei della fattura elettronica, già nel 2001 l'Ue aveva ritenuto necessario aggiornare le norme relative al processo di fatturazione, con particolare riguardo all'imposta sul valore aggiunto, andando a integrare la ormai desueta direttiva del 1977, e dettando regole comuni in merito alla composizione, all'utilizzo e alla conservazione della fattura (direttiva 2001/115/Ce).

La direttiva ha subito nel corso dei successivi anni varie integrazioni, volte a garantire una sempre maggiore armonizzazione della materia. In particolare, con la direttiva del Consiglio dell'Unione europea n. 2006/112/Ec (si ha riguardo per ora alla sua prima versione, mentre per le successive modifiche intervenute vedi il paragrafo seguente) si è provveduto a fornire un'aggiornamento delle precedenti direttive, imponendo agli Stati membri:

- di stilare un elenco armonizzato delle indicazioni che devono figurare sulle fatture e stabilire alcune modalità comuni per il ricorso alla fatturazione elettronica e per l'archiviazione elettronica delle fatture, così come per l'autofatturazione e il subappalto delle operazioni di fatturazione;
- di adottare un sistema in grado di garantire l'autenticità e l'integrità del contenuto delle fatture elettroniche, ovvero attraverso l'utilizzo della firma elettronica o con la trasmissione Edi in cui siano previste apposite procedure atte allo scopo;
- di non imporre ulteriori obblighi relativi al sistema di trasmissione delle fatture elettroniche.

Per contro, la flessibilità interpretativa lasciata dal legislatore comunitario a livello di singolo paese, unitamente ad alcune opzioni contenute nella citata direttiva, ha comportato delle complicazioni legate alle specifiche esigenze nazionali, portando quale conseguenza diretta all'ossimoro di un quadro normativo comunitario frammentato dal recepimento eterogeneo della direttiva stessa da parte degli Stati membri.

La direttiva 2006/112/Ce relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto. Il Final Report dell'Expert Group on e-Invoicing della Commissione europea fotografa in modo chiaro il quadro normativo europeo, identificando al contempo un principio di base per la rimozione delle barriere: la necessità di garantire la validità fiscale della fattura elettronica, permettendo al contempo alle aziende di mantenere inalterati i rispettivi modelli di business e processi interni.

Tale principio sottende in particolare alla proposta di rimozione dell'obbligo della firma digitale ai fini della validità fiscale della fattura elettronica in favore dei controlli interni.

Nel corso del 2010 è stata in tal senso approvata dalla Commissione europea la direttiva 2010/45/Ue, che ha modificato la direttiva 2006/112/Ce relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto. In base al nuovo testo della direttiva, la firma elettronica avanzata viene, pertanto, a essere solo uno dei mezzi facoltativi per dotare di integrità e autenticità la fattura elettronica. La Commissione, in sostanza, ha deciso di adottare un'impostazione di neutralità tecnologica, cercando per tal via di assicurare la parificazione completa tra fatture cartacee ed elettroniche e garantire così la libertà di scelta della modalità di generazione e trasmissione, a patto che vengano mantenute le garanzie di integrità e autenticità dei contenuti delle fatture.

Più in particolare, la citata direttiva di emendamento alla direttiva 112/2006/Ce prevede:

- 1) che è fattura elettronica quella che è emessa e ricevuta in qualsiasi formato elettronico (art. 1, sub punto 11, modifica all'art. 217);
- 2) i sistemi di firma elettronica (avanzata) e quelli di trasmissione Edi sono alternativi – e quindi assolutamente non costituiscono le uniche «opzioni» – a forme di controllo organizzativo/commerciale (business controls) che consentano di verificare con certezza la veridicità e autenticità di una fattura (anche) elettronica (art. 1, sub punto 22, modifica all'art. 233).

4 Le principali iniziative a supporto della diffusione della fattura elettronica

Per favorire l'accesso alle opportunità abilitate dalla fatturazione elettronica, in particolare in una logica di piena integrazione dell'intero ciclo logistico-finanziario, la comunità internazionale è impegnata da tempo in numerose iniziative finalizzate alla definizione di standard di fattura elettronica a valenza cross industry e cross border e nell'armonizzazione delle modalità operative attualmente in uso in comunità ristrette. L'obiettivo primario è quello di sostenere il raggiungimento della massima interoperabilità e l'ottimizzazione

degli investimenti effettuati dalle imprese, dalle banche e dai fornitori di servizi. A livello internazionale, numerose sono le iniziative di standardizzazione, istituzionali e di mercato, a sostegno della diffusione del «paperless trade» nel commercio globale.

Iniziative istituzionali. Un forte impulso all'introduzione della fattura elettronica è dato dalle iniziative promosse dai principali soggetti istituzionali della comunità europea e internazionale, tra i quali la Commissione europea (Ce), lo European Payments Council (Epc), la Banca Centrale Europea (Bce).

L'armonizzazione dello scenario regolamentare e normati-

vo supportata dalla realizzazione della Sepa (Single Euro Payments Area) e dall'introduzione della nuova Direttiva sui servizi di pagamento (Payment Service Directive, PSD), favorisce l'adozione di servizi telematici innovativi, quali la fattura elettronica. I rappresentanti governativi europei si attendono infatti rilevanti efficienze a livello di sistema paese risultanti dall'aumento nei prossimi anni della penetrazione degli schemi Sepa e della fattura elettronica nell'ambito degli Stati membri (savings pari a circa 243 miliardi di euro). *Expert Group on e-Invoicing*. In tale prospettiva si inquadrano dunque le attività promosse dalla Commissione europea che, nel febbraio del 2008, ha costituito l'Expert Group on e-Invoicing (Eg) con lo scopo di definire, in parallelo al Progetto Sepa e in ottica di integrazione con i piani della comunità industriale bancaria, un framework comune per lo sviluppo di servizi di fatturazione elettronica a valenza internazionale e pienamente integrati con i servizi finanziari. Gli importanti risultati conseguiti dall'Expert Group sono stati raccolti in un Final Report pubblicato dalla Commissione europea il 30 novembre 2009 e sottoposto a consultazione pubblica fino al 26 febbraio 2010.

Il Final Report, indirizzato in particolare alla Commissione europea, agli Stati membri, alle Pubbliche amministrazioni e ai fornitori di servizi di fatturazione elettronica, si focalizza sulle esigenze delle piccole e medie imprese alle quali vengono riconosciute le reali potenzialità per favorire l'adozione massiva della fatturazione elettronica in Europa.

Il framework raccomandato dall'Eg è costruito intorno a una serie di principi tra i quali rileva menzionare l'omogeneità di trattamento tra le fatture elettroniche e le fatture cartacee (principio di «equal treatment»), la neutralità tecnologica – a salvaguardia degli investimenti già effettuati – e una generale armonizzazione e semplificazione delle regole e procedure nei processi di fatturazione elettronica all'interno dei vari Stati membri.

Alla Commissione europea è ora affidato il compito di far evolvere le importanti indicazioni fornite dall'Eg, promuovendo iniziative comunitarie in grado di coinvolgere un numero sempre più ampio di stakeholder e di supportare fattivamente le fasi di implementazione, affinché la fatturazione

elettronica europea possa tramutarsi da opportunità di innovazione a realtà operativa. Tale processo è stato definito «La fine dell'inizio» da Bo Harald, Chairman dell'Eg nel corso della conferenza di Madrid del 27-28 aprile 2010 a conclusione della consultazione del Final Report da parte degli stakeholder europei.

Comunicazione della Commissione europea del 2 dicembre 2010.

Un primo passo verso la ricerca di armonizzazione si è fatto il 2 dicembre 2010 con l'emanazione da parte della Commissione europea della comunicazione «Raccogliere i benefici della fatturazione elettronica per l'Europa», nell'ambito della quale la stessa Commissione individua una serie di iniziative che gli Stati membri sono invitati a intraprendere per facilitare l'adozione della fattura elettronica in Europa.

Nella comunicazione si evidenzia che trasmettere le informazioni contenute nella fattura per via elettronica e in un formato strutturato consentirebbe alle imprese di beneficiare di tempi di pagamento più brevi, di incorrere in minori errori e sostenere minori spese di stampa e di spedizione. Cosa più importante, le fatture elettroniche strutturate facilitano l'integrazione delle procedure commerciali dall'acquisto al pagamento, nel senso che possono essere inviate, ricevute e trattate senza intervento manuale. Attualmente lo scambio di fatture elettroniche è sovente complesso e costoso, in particolare a livello transfrontaliero e per le Pmi.

Le norme attualmente in vigore in Europa che disciplinano la fatturazione elettronica non sono uniformi. I vantaggi potenziali della fatturazione elettronica, in quanto tali, rimangono ancora in larga misura non conseguiti. Nel quadro della sua iniziativa «Agenda digitale per l'Europa», la Commissione europea sta concentrando i suoi sforzi sulla rimozione degli ostacoli all'adozione su vasta scala della fatturazione elettronica in Europa. Le quattro priorità fondamentali per la fatturazione elettronica sono:

- garantire alla fatturazione elettronica un quadro giuridico coerente;
- ottenere un'adozione massiva da parte del mercato con l'estensione alle Pmi;
- promuovere un contesto che permetta la più ampia diffusione tra partner commerciali che emettono fatture;

▪ promuovere uno standard comune di fatturazione elettronica.

Per ciascuna di queste priorità, la Commissione presenta una serie di iniziative specifiche tra le quali:

- la proposta di revisione da parte della Commissione nel 2011 della direttiva in tema di firma elettronica volta a riconoscere lo scambio transfrontaliero di sistemi sicuri di autenticazione elettronica;
- l'avvio di due nuovi progetti nell'ambito del Programma per la competitività e l'innovazione (Cip) finalizzati a supportare taluni specifici settori nel processo di dematerializzazione delle procedure per lo scambio elettronico di informazioni e documenti secondo le varie fasi della catena di fornitura (tra cui la fatturazione elettronica).

La Commissione richiede inoltre al Comitato europeo di normalizzazione (Cen) – considerato una fonte fondamentale di norme e specifiche tecniche europee – di sviluppare un «Code of practice» che comprenda una terminologia coerente e ruoli e responsabilità ben definiti per quanto riguarda i diversi soggetti che partecipano al processo di fatturazione elettronica. Al Cen è inoltre affidato il compito di delineare delle linee guida per facilitare l'implementazione di un modello di fattura «Cross-industry» e collaborare con gli organismi internazionali di standardizzazione, come Un/Cefact (United Nations Centre for Trade Facilitation and Electronic Business) e Iso (International Organization for Standardization).

Parimenti, al fine di facilitare il monitoraggio e l'attuazione di queste iniziative, la Commissione invita gli Stati membri a istituire appositi Stakeholder Forum nazionali di discussione sulla fatturazione elettronica. La Commissione ha istituito un Multi-Stakeholder Forum a livello europeo, al quale prendono parte due rappresentanti per ciascun paese europeo, che da parte sua deve costituire un Forum nazionale. La prima riunione del Multi-Stakeholder Forum europeo si è tenuta il 13 settembre 2011, e nell'ambito di essa sono stati creati quattro sottogruppi che si riuniranno a partire dai prossimi mesi di marzo/aprile 2012, contestualmente alla prossima plenaria:

- Activity 1: «Monitoring the e-invoicing uptake in Member States and at Eu level»;

- Activity 2: «Exchange of experiences and good practices»;
- Activity 3: «Propose appropriate solutions for remaining cross-border barriers»;
- Activity 4: «Migration towards a single e-invoice standard data model».

In ottemperanza alla stessa Comunicazione della Commissione europea «Sfruttare i vantaggi della fatturazione elettronica in Europa» del 2 dicembre 2010, l'Italia ha nel frattempo lavorato alla creazione del proprio Stakeholder Forum, che si è riunito a Roma per la prima volta il 20 dicembre 2011.

Il Forum italiano, a cui partecipa il Consorzio Cbi, insieme ad altre istituzioni e associazioni private rappresentanti di diversi stakeholder del sistema paese, è coordinato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Agenzia delle Entrate (rappresentanti italiani al Multi-Stakeholder Forum europeo). Esso ha l'obiettivo di individuare e proporre misure atte a favorire l'adozione della fatturazione elettronica da parte di imprese e lavoratori autonomi, preservando l'interoperabilità transfrontaliera dei soggetti che utilizzano la fattura elettronica. I risultati del Forum italiano sono riportati e discussi – attraverso i due rappresentanti nazionali – al Multi-Stakeholder Forum europeo.

Iniziative di standardizzazione

Un/Cefact e la Cross Industry Invoice (Cii). L'Un/Cefact è un'organizzazione creata nel 1997 dalla Commissione economica per l'Europa dell'Onu (Unece) di Ginevra, con l'obiettivo di facilitare le transazioni nazionali e internazionali, attraverso la semplificazione e l'armonizzazione di processi, procedure e flussi informativi, al fine di contribuire alla crescita del commercio internazionale.

In ambito Un/Cefact particolare rilevanza è data ai lavori finalizzati alla standardizzazione della fattura elettronica in ambito internazionale. Lo standard di fattura elettronica Cross Industry Invoice (Cii) Un/Cefact, riconosciuto anche dall'Eg quale modello di riferimento per l'armonizzazione dei processi di fatturazione elettronica cross-border, è il risultato di analisi svolte nell'ambito del gruppo dell'Un/Cefact, grazie al prezioso contributo di vari organismi di standardizzazione ed enti istituzionali, con l'obiettivo di definire

uno standard cross-industry a valenza internazionale per lo scambio di fatture in formato elettronico.

La XVI plenaria dell'Un/Cefact (Ginevra 8-10 dicembre 2010) ha approvato una complessiva riforma organizzativa, attuata nel corso del 2011, che ha previsto un approccio «project oriented» e multisettoriale, ed è quindi intesa a favorire una maggiore partecipazione alle attività Un/Cefact sia da parte dei paesi sviluppati, sia da parte dei paesi emergenti e in via di sviluppo. In particolare, la riorganizzazione ha eliso i precedenti gruppi permanenti Trade & Business Processes Groups (Tbg) e previsto una struttura suddivisa per Programme Development Area (Pda), Domains (domini) e Project Teams (gruppi di esperti progettuali), in ordine gerarchico discendente; si è sostanzialmente richiamato il ruolo precipuo della partecipazione di tutti gli stakeholder alla definizione dei processi e la necessità di attivare Project teams on demand, ovvero non permanenti ma basati su specifiche esigenze progettuali.

Sotto la nuova organizzazione hanno trovato continuità tutti i precedenti progetti, tra i quali ad esempio relativo alla cosiddetta Cross-Industry-Invoice (Cii v2). Lo standard Cii, cui quello Cbi è nativamente compatibile, ha rappresentato la base per la sottoposizione, da parte del Tbg1 in seno al quale era stato concepito in collaborazione con il Tbg5, della pari registrazione Iso20022, ricaduta sotto la denominazione di «Financial Invoice».

In tale ristrutturazione, ricoprendo il ruolo di «coordinatore» del Domain «Finance & Payments» (F&P), che è stato collocato nel più generale Programma del Pda «Supply Chain», ha l'opportunità di facilitare il processo di convergenza tra gli standard definiti dal sistema bancario italiano, di concerto con gli stakeholder di riferimento, con quello internazionale, definito in ambito Onu, garantendo allineamento e presidio sulle dinamiche in atto in ambito internazionale.

Nell'ottica di una sempre maggiore integrazione tra lo standard di fatturazione elettronica e i servizi di carattere finanziario, sta proseguendo il processo di convergenza tra i due standard di riferimento, Un/Cefact e Iso 20022.

Cen/Iss Workshop on e-Invoicing. Il Cen Workshop on e-Invoicing si occupa di definire principi di alto livello volti a

garantire l'interoperabilità delle funzioni di fattura elettronica in Europa, a livello normativo, commerciale e di standardizzazione dei processi di business.

Contestualmente alla chiusura delle fasi 1 e 2, avvenuta tra il 2008 e il 2009 con la produzione di diversi documenti (Cen Workshop Agreement, Cwa), è attualmente in corso d'opera la fase 3 dei lavori che si pone come obiettivo principale la definizione dei criteri tecnici relativi a quattro aree di raccomandazione specifiche, oggetto di Cwa dedicati:

Cwa 1: Development of sustainable compliance guidelines for electronic invoicing;

Cwa 2: Electronic invoice processes in Europe and enablement of Smes to use them efficiently;

Cwa 3: Conformance criteria for interoperability across e-business networks and services;

Cwa 4: Awareness and promotion.

Il Cen Workshop on e-Invoicing opera in particolare sulla base dei principi enunciati dall'Expert Group on e-Invoice, occupandosi peraltro di aspetti più strettamente tecnici rispetto a quanto oggetto di studio in ambito Ce.

Iso 20022. L'Iso 20022, nato nell'ambito del Technical Committee 68 (Tc68) dell'Iso – International Organization for Standardization – la cui mission è la definizione di standard a validità internazionale, rappresenta lo standard internazionale di riferimento per la definizione della messaggistica a carattere finanziario. Tale valenza internazionale trova ampio riscontro nella scelta dell'Epc (European Payments Council) di adottarlo quale riferimento per gli schemi Sepa di Credit Transfer e Direct Debit.

Come già citato relativamente alle attività dell'Un/Cefact, attualmente le attività in ambito Iso20022 sono focalizzate a garantire una necessaria convergenza tra gli standard Un/Cefact e gli standard definiti in ambito finanziario, con l'obiettivo ultimo di favorire lo sviluppo di transazioni Straight Through Processing tra i vari attori coinvolti, il tutto grazie a una sempre maggiore integrazione della messaggistica relativa al ciclo ordine-fattura-pagamento. In tal senso i lavori del gruppo hanno portato alla definizione dello standard Iso 20022 denominato Financial Invoice, reso disponibile a dicembre 2010, caratterizzato da un'estrema coerenza con altri

standard Iso 20022 già definiti in ambito finanziario (ad esempio, Invoicing Financial Request e Credit Transfer).

Iniziative di comunità: l'Eba e-Invoicing Working Group. La Euro Banking Association (Eba) ha da circa due anni avviato i lavori dell'e-Invoicing Working Group avente come obiettivo la definizione di un servizio di scambio delle fatture elettroniche a valenza cross-border basato su

standard di respiro internazionale. Tale servizio, che andrebbe a integrare le attuali funzionalità offerte dal già attivo circuito Eba Clearing, prevede – sulla base del modello a oggi definito – anche la possibilità di partecipazione da parte di service provider di natura non bancaria.

In occasione degli ultimi incontri del gruppo è stata confermata la volontà del Board Eba di proseguire nelle analisi

Box 3

Success case in Eu

La fattura elettronica ha contribuito significativamente in alcuni contesti europei alla creazione di estese business community in grado di operare in modo efficiente e integrato.

In **Finlandia**, favorito dall'obbligatorietà della fattura elettronica nel rapporto tra fornitori e Pubblica amministrazione, si è affermato lo standard Finvoice, creato e promosso dalle maggiori banche finlandesi. Conseguentemente, la fattura elettronica Finvoice può essere inviata dalle aziende attraverso gli stessi canali bancari utilizzati per effettuare un pagamento. Poiché quasi tutte le aziende finlandesi dispongono di una connessione elettronica con la propria banca, tale iniziativa sta contribuendo al conseguimento di importanti risultati in Finlandia, tanto che si stima che ogni mese circa tremila piccole-medie imprese adottano la fatturazione elettronica¹.

Analogamente, in Svizzera già a partire dal giugno 2004 si è affermata l'iniziativa Swiss Digin, con lo scopo di promuovere lo scambio di fatture in formato elettronico tra imprese domestiche. Il servizio, seppur focalizzato sullo scambio di fatture, supporta opzionalmente l'integrazione rispetto all'ordine di acquisto e alle note di credito.

In **Belgio**, già nel 1994, è stato costituito da alcune banche un provider di soluzioni e servizi di e-banking, e-invoicing, e-business ed e-government, chiamato Isabel. Aderiscono a Isabel una trentina di banche che, attraverso una piattaforma applicativa centralizzata multibanca, offrono i propri servizi a circa ottantacinquemila clienti, imprese sia di piccole che di grandi dimensioni, pubblica amministrazione e retail. Tra le soluzioni che hanno riscontrato un maggior successo sul mercato, Zoomlnt consente agli utenti di utilizzare il proprio Internet Banking per accedere in modalità telematica a varie tipologie di documenti amministrativi (fatture elettroniche, buste paga, ecc.), a cui sono collegate le relative transazioni finanziarie.

Rimanendo in Europa, il **modello svedese** prevede tre canali alternativi per l'invio delle fatture elettroniche:

- 1) emissione di fatture direttamente nell'unico formato standard denominato Svefaktura (basato sullo standard europeo Ubl 1.0) e veicolate mediante l'utilizzo di operatori Van;
- 2) ricorso a un portale protetto tramite Id e password, dove si inserisce manualmente la fattura attraverso una form Web che produce un documento in formato Svefaktura e lo invia agli operatori Van, che a loro volta effettuano la consegna;
- 3) invio delle fatture cartacee a un centro di scannerizzazione che provvede alla digitalizzazione della fattura stessa, la trasforma in un file in formato Svefaktura e la manda ai Van per veicolarla.

In **Danimarca**, nonostante un quadro normativo nazionale meno stringente rispetto a quello italiano, la fattura elettronica non ha avuto una rapida diffusione tra le imprese. Nell'ambito della Pa, invece, il tasso di diffusione è di gran lunga superiore in quanto favorito da una specifica normativa che ha imposto a tutte le istituzioni pubbliche, centrali e locali, di accettare dai propri fornitori esclusivamente fatture elettroniche. Grazie a tale imposizione normativa, a partire dal 2006 la quasi totalità delle fatture indirizzate alla Pa è in formato elettronico, mentre quelle non in formato elettronico, come per la Svezia, vengono gestite da centri di scansione.

La **Spagna**, che ha recepito la direttiva europea inquadrandola in un contesto normativo molto stringente, presenta un livello di diffusione pari a circa il 10-12% del totale fatture scambiate. Per facilitarne la diffusione, inoltre, in coerenza con la norma che prevede l'obbligatorietà della fatturazione elettronica a partire da novembre 2010 verso qualsiasi ente della Pa spagnola, è stato sviluppato lo standard Facturae (basato su Xml) e sono attualmente in via di definizione delle linee guida di uno specifico «piano di sostegno e spinta».

Per concludere il quadro europeo, la Francia e il Regno Unito presentano una percentuale di fatture scambiate in formato elettronico decisamente limitata, con un quota pari a circa il 5% del totale.

Il progetto Peppol

Peppol (Pan-European Public Procurement OnLine project) è un progetto europeo per offrire una piattaforma digitale aperta e unica di supporto al processo di approvvigionamento; tramite la rete Peppol, gli operatori economici europei possono gestire in maniera completamente dematerializzata, sicura e standardizzata lo scambio dei documenti relativi al ciclo passivo, quindi ad esempio cataloghi, ordini e contratti, fatture, ecc. Peppol offre un'infrastruttura It basata su standard aperti e costituita da una rete di nodi (Access Point) a cui gli operatori economici pubblici e privati possono rivolgersi per comunicare tra di loro, scambiando con modalità sicure e affidabili i documenti di e-procurement in formati elettronici unificati (basati su Ubl e Cen/Bii).

Finanziato dall'Unione europea, il progetto, che ha preso avvio a maggio 2008 e si concluderà nel 2012, ha l'obiettivo di realizzare una soluzione pilota integrata a livello transnazionale per l'interoperabilità tra i sistemi di e-procurement dei partecipanti al progetto (Italia, Norvegia, Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Ungheria, Grecia, Portogallo, Svezia, Scozia) che sia al contempo aperto all'utilizzo da parte di altri paesi.

Per assicurare la massima efficacia dei risultati perseguiti, il progetto viene portato avanti in forte correlazione con altre iniziative europee, quali ad esempio quella realizzata dal Cen (Comitato per la standardizzazione europea) che si occupa di produrre gli standard per facilitare gli scambi commerciali in Europa, di cui Peppol utilizza quelli relativi al catalogo, l'ordine e la fattura elettronica, o l'iniziativa ePrior che ha portato nel giugno 2010 a un importante esempio di costruttiva sinergia.

L'Italia gioca un ruolo di primo piano nello sviluppo dell'iniziativa fornendo il proprio contributo grazie alla partecipazione di cinque differenti organizzazioni (Ministero dell'Economia e delle Finanze, Consip, Csi Piemonte, Intercenter, Infocamere).

¹ E-invoicing 2010 - European Market Guide, Innopay, 2010.

sull'opportunità di costituire un consorzio che curi la gestione del futuro servizio di fatturazione elettronica nonché di avviare una fase pilota del servizio, nella quale si tenterà di coinvolgere un ristretto numero di banche, aziende e service provider particolarmente interessati all'iniziativa (box 3).

5 L'esperienza italiana

Adottata in Italia da poche decine di migliaia di aziende ed enti pubblici, la fattura elettronica ha visto convergere negli ultimi anni l'interesse di istituzioni e player di mercato, grazie a una crescente consapevolezza del valore che può apportare al rilancio dell'economia e della competitività del Paese, in termini di innovazione, efficientamento e contenimento dei costi. Sulla scia di altri Stati europei, il Governo italiano sta dunque contribuendo in modo sostanziale a sostenere e rendere fattiva la diffusione della fatturazione elettronica nel nostro Paese, come confermato dall'obbligo introdotto dalla Finanziaria 2008 e dagli obiettivi programmatici del Piano di eGov 2012.

La finanziaria 2008 e i successivi decreti attuativi. Conscio delle potenzialità offerte dalla fatturazione elettronica, il legislatore ha introdotto con la legge finanziaria 2008 (art. 1, commi dal 209 al 214, della legge n. 244 del 24 dicembre 2007) l'obbligo di utilizzo della fatturazione elettronica da parte dei fornitori della Pa, il cui valore è confermato dalla possibilità di ottimizzare e automatizzare completamente le fasi di approvvigionamento, fatturazione e relativo pagamento.

Per rendere più agevole l'adeguamento delle procedure e dei sistemi dei fornitori, il decreto attuativo del 7 marzo 2008 del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero per la Pa e l'innovazione, ha identificato nell'Agenzia delle entrate il gestore del sistema di interscambio e in Sogei il relativo soggetto tecnico di riferimento. Per completare il quadro dovrebbe essere emanato nei prossimi mesi il secondo decreto attuativo che stabilirà l'effettiva entrata in vigore del citato obbligo, delineandone il percorso di effettiva implementazione attraverso l'emanazione

delle regole tecniche e delle linee guida per l'adeguamento delle procedure aziendali.

Il Piano di eGov 2012. Il commitment del Governo nel supportare l'evoluzione dell'Italia verso modelli più efficienti trova nel Piano eGov 2012 una «milestone» fondamentale. L'obiettivo è ambizioso: snellire e semplificare i meccanismi burocratici che connotano la Pubblica amministrazione, innovando e velocizzando i processi interni e i servizi rivolti a imprese e cittadini. A tale scopo, sono state identificate come prioritarie le seguenti azioni:

- ampliare la rete di punti di contatto tra utenti e Pa al fine di rendere più agevole ed efficiente l'accesso ai servizi da parte degli utenti (progetto Reti Amiche);
- informatizzare le modalità e i canali disponibili a imprese e cittadini per il pagamento dei servizi pubblici, di sanzioni amministrative, tasse, ecc.;
- integrare le procedure di fatturazione elettronica con i pagamenti della Pa;
- telematizzare i flussi documentali tra Pa, imprese, cittadini e istituzioni finanziarie.

La fattura elettronica rappresenta dunque uno dei cardini del programma ai fini della modernizzazione della Pa, andando ad abbattere gli ingenti costi legati a una gestione dei documenti e dei pagamenti ancora prevalentemente in modalità cartacea, comportando una spesa che oscilla tra i 50 e i 70 miliardi di euro.

L'esperienza del sistema bancario e il Cbi. In tale scenario, il servizio di Corporate Banking Interbancario (Cbi), la cui governance è affidata al Consorzio Cbi (Customer to Business Interaction), abilita già oltre 900.000 imprese a scambiare flussi di incasso, pagamento, informativi e di gestione documentale per il tramite degli istituti di pagamenti consorziati (680 consorziati di cui oltre il 95% del sistema bancario, Poste Italiane e CartaLis).

Anche in relazione all'obbligo per le imprese fornitrici della Pa di utilizzo di fattura elettronica (attualmente in corso di definizione la normativa tecnica da parte dell'Agenzia delle Entrate), il Cbi rappresenta un ulteriore canale di efficienza nel processo di dialogo con tra imprese e Pa.

A tale riguardo in relazione all'emanazione della legge fi-

nanziaria 2008, il canale Cbi si attesta come rilevante canale di veicolazione della fattura elettronica, permettendo di coinvolgere la Pa sia in qualità di utente, per la gestione documentale e i servizi di incasso/pagamento, sia in qualità di terza parte erogatrice di servizi alla comunità delle imprese Cbi, con specifico riferimento alla Pa centrale.

Il Tavolo strategico nazionale sulla facilitazione al commercio internazionale. Tra le più recenti iniziative istituzionali, il Tavolo strategico nazionale per la facilitazione al commercio internazionale - Trade Facilitation rappresenta un'importante novità del panorama italiano. Istituito con apposito decreto dal Ministero per lo sviluppo economico e ispirato ai principi dello Un/Cefact e del World Trade Organization, vede la partecipazione di nove ministeri, quattordici tra le principali associazioni di settore e quattro enti pubblici competenti. Il consesso si pone l'obiettivo di individuare le attività necessarie ad assicurare una maggiore diffusione, tra gli operatori nazionali, delle procedure e degli strumenti elaborati nei principali gruppi di lavoro internazionali in materia di facilitazione delle procedure di commercio estero.

In tale ambito, il Protocollo di intesa Mise-ABI, firmato il 22 febbraio 2011, mira a individuare e proporre soluzioni di sistema che consentano nel lungo termine la massima semplificazione amministrativa per gli operatori del commercio estero. A seguito della sottoscrizione del Protocollo ha aderito allo stesso altresì Ice, mentre Sace e Simest hanno dichiarato il loro esplicito interesse al progetto nonché la volontà di mettere a fattor comune le loro risorse e know-how a beneficio di tutto il sistema Paese.

Per il raggiungimento degli obiettivi le parti potranno promuovere e realizzare direttamente accordi operativi. Il primo accordo, parte integrante del suddetto Protocollo, mira a verificare la fattibilità di una piattaforma unica di sistema denominata International Trade Hub (Ith-Italia), a uso degli operatori e finalizzata alla gestione elettronica dei processi di import-export.

Tale piattaforma consentirebbe di rendere fruibili alla Pa e a tutti gli operatori, attraverso un Ith-document repository, i servizi di:

- e-marketing (informazioni sui mercati esteri);

- e-licensing/certification (licenze, certificati, autorizzazioni, ecc.);
- e-logistics (commercio, assicurazioni, trasporti, spedizioni, ecc.);
- e-customs clearance (operazioni di sdoganamento);
- e-payment (pagamenti correlati, anche in valuta estera).

Risulta evidente come il ruolo del sistema bancario faccia riferimento in particolare al modulo denominato «e-payment». In tale contesto il Consorzio Cbi sta valutando la possibilità di sviluppare un'offerta di Servizi di Nodo verso il Ministero dello Sviluppo Economico, secondo modalità analoghe a quelle seguite per altre Pubbliche amministrazioni centrali (ad esempio, Mef/Dipe, Equitalia, Agenzia del Territorio), tenendo altresì conto dei lavori in corso relativamente alla costituzione del cosiddetto «sportello unico doganale» dell'Agenzia delle Dogane.

Le principali comunità nazionali. A oggi i principali progetti di mercato che stanno affrontando in Italia il tema della fattura elettronica appartengono a due macro-aree di attività:

1 i progetti di scambio elettronico dei documenti del ciclo ordine-consegna-fatturazione, attivati o in corso di attivazione in alcuni settori e distretti industriali;

2 i progetti di scambio elettronico dei documenti del ciclo fatturazione-pagamento-riconciliazione attivati o in corso di attivazione nel mondo bancario.

Tra i primi si citano per esempio le soluzioni in ambito business to business di e-supply chain execution implementate nei settori farmaceutico (consorzio Dafne) e grocery (progetto Euritmo). Il consorzio Dafne assume una rilevanza particolare nel contesto italiano, aggregando circa il 99% delle aziende farmaceutiche italiane. Nato con l'obiettivo di creare e sviluppare partnership all'interno della filiera farmaceutica per l'ottimizzazione del processo di distribuzione del farmaco attraverso lo sviluppo di progetti di collegamento telematico, ha introdotto da tempo soluzioni per la gestione elettronica di ordini, bolle e fatture. Recentemente, la community sta inoltre lavorando per garantire l'integrazione dei servizi di fatturazione elettronica anche con i servizi finanziari.

Nel settore della grande distribuzione, gli standard, i mo-

delli e servizi a supporto dell'efficienza operativa sono definiti e sviluppati dall'associazione di categoria Indicod-Ecr. A partire dal 2001, con il lancio di Eurlimo, Indicod-Ecr propone soluzioni di efficientamento della supply chain, dall'ordine fino alla fattura, tramite web.

6 Conclusioni

La fattura elettronica si rivela un importante strumento attraverso cui l'impresa può reinterpretare il proprio business

e reinvestire in attività più efficienti le risorse dedicate in passato alla riconciliazione e integrazione dei processi logistico-commerciali-contabili.

Tale circolo virtuoso generato lungo l'intera catena del valore investe non solo il mondo imprenditoriale, ma, correttamente applicato, rende maggiormente efficienti anche i processi della Pa nel rapporto con imprese e cittadini.

Su tali presupposti, non solo la comunità italiana, ma l'Europa in generale stanno dunque comprendendo che, oggi, innovare significa anche e soprattutto smaterializzare. Smaterializzare per competere. ■